

ASSEMBLEA NAZIONALE PENSIONATE E PENSIONATI CGIL CISL UIL

+ REDDITO
+ DIRITTI

Vogliamo essere ascoltati!

Per rivendicare interventi concreti volti a salvaguardare **sedici milioni di pensionate e pensionati** di questo Paese, abbiamo **richieste e proposte ben precise.**

È ora che i **diritti e i bisogni** delle pensionate e dei pensionati entrino nell'agenda politica del Governo e del Parlamento.



IL SINDACATO DELLE PERSONE

Intervento del Segretario Generale FNP Cisl Emilio Didonè
Assemblea Nazionale pensionati e pensionate CGIL CISL UIL
13 giugno 2023
Auditorium del Massimo
Roma

Un sincero grazie a tutti, per essere oggi qui presenti in questa grande Assemblea nazionale dei pensionati di Spi, Fnp, Uilp, dopo tanto tempo in presenza, per ribadire con forza le proposte contenute nella nostra piattaforma unitaria e per sollecitare Governo, Regioni, Istituzioni, Comuni ad intervenire con urgenza sulle tematiche che riguardano da vicino la condizione delle nostre pensionate e pensionati.

Non voglio far mancare il nostro pensiero di sincera vicinanza alle vittime che hanno perso la vita nella **recente tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna e alle loro famiglie**. Il nostro pensiero di solidarietà va a chi ha visto la propria abitazione devastata e perdere la casa vuol dire perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che fanno sentire quella casa la nostra casa. Il nostro pensiero va ai tanti Comuni e piccole frazioni tagliate fuori e isolate da questa potenza distruttiva, va ai tanti luoghi di lavoro – agricoli e industriali – che sono diventati inagibili dove le persone si guadagnano da vivere.

Un sincero grazie ai soccorritori, ai tanti volontari, alle migliaia di ragazzi e di giovani giunti da tutt'Italia a dare una mano gratuitamente che, pala in spalla e coperti di fango, hanno reso forse le difficoltà un po' meno dure e nella tragedia ci hanno fatto sentire, una volta tanto, un Paese unito, una sola comunità. Gli anziani, i nostri vecchi sono stati i più colpiti, quelli che più hanno sofferto e più soffrono.

Si deve prendere atto che questi **fenomeni naturali e climatici** rendono sempre più frequenti eventi catastrofici o comunque tragici a cui, forse, non siamo abituati. I numeri di morti e danni provocati da questi dissesti parlano chiaro sia in Italia che in Europa (Francia e Germania). E non si può vivere nella paura ogni volta che piove più

della media, si dovrebbe invece cominciare a riflettere su come e cosa fare per difendersi da questi rischi. Smettere magari di considerare qualsiasi forma di “prevenzione” sempre e solamente una voce di costo ma vederla come investimento sul futuro per cercare di limitare e attenuare gli impatti devastanti di questi fenomeni naturali – **che sono inevitabili** – e colpiscono persone, territorio, infrastrutture, lavoro, economia.

Il nostro compito è cercare di dare risposte ai pensionati, alle famiglie e ai lavoratori. E la nostra prima grande priorità deve essere il contrasto a **quel mostro che si chiama inflazione**. Una tassa iniqua e crudele che continua a galoppare, che erode il potere di acquisto delle nostre pensioni, che divora i risparmi della famiglia, che colpisce soprattutto le fasce più povere e fragili della popolazione.

Non solo per una questione economica, ma perché la storia insegna, purtroppo, che un periodo lungo di elevata inflazione può creare i presupposti anche per una distorsione della democrazia e per la tenuta del sistema sociale di un Paese (Argentina e Grecia). La democrazia si difende anche nella quotidianità di tutti i giorni quando andiamo a fare la spesa.

Abbiamo avanzato richieste e proposte ben precise, serie, responsabili riguardo **il fisco, le pensioni e la non autosufficienza, la sanità**. Temi per i quali chiediamo da tempo interventi concreti da parte dei governi precedenti e di questo esecutivo.

Sulle **pensioni** chiediamo trattamenti adeguati che non perdano “valore” con il passare degli anni. Più reddito alle pensionate e ai pensionati, che vuol dire maggiore benessere delle famiglie, maggiori consumi, maggiore sviluppo e crescita. Vogliamo una riforma strutturale del sistema pensionistico che riporti equità, garanzie per i giovani e per le donne, flessibilità nell’accesso e riconoscimento del lavoro di cura. Le pensioni non sono un costo ma un elemento fondamentale di equilibrio per la sostenibilità sociale ed economica del Paese.

Altra partita sulla quale chiediamo interventi urgenti è quella del **fisco**: vogliamo una riforma radicale nel rispetto della Costituzione che comporti una tassazione più equa ai pensionati e ai lavoratori dipendenti. Oggi chi paga tutte le tasse in questo Paese sono solo pensionati e lavoratori. L'Irpef grava per oltre il 90% su di loro. E questo Paese non può fare finta di non vedere, non sentire, non parlare di una evasione fiscale di più di 100 miliardi ogni anno, ripeto ogni anno e non può ignorare 1.053 miliardi di tasse e multe non pagate che non si riescono a riscuotere, come ha denunciato recentemente l'agenzia delle entrate in Parlamento. Un terzo del nostro debito pubblico!

Una pressione fiscale assurda per lavoratori e pensionati. Una macchina pubblica farraginoso burocratica e inefficiente da innovare, da snellire, da semplificare e da rinnovare.

Inoltre, bisogna intervenire sulla **sanità**, rispetto alla quale risulta di fondamentale importanza incrementare i finanziamenti per permettere di assumere più personale, implementare l'assistenza medica e sociosanitaria e abbattere le liste d'attesa. Dopo la drammatica emergenza pandemica ci aspettavamo forti investimenti per la sanità pubblica, invece il Governo nel Def 2023 prevede una riduzione della spesa sanitaria. Gli effetti sono già drammatici per chi non può pagare e sono sotto gli occhi di tutti.

Per rinforzare il Ssn non servono solo più risorse ma anche più programmazione e più organizzazione. Tra liste di attese, rinunce alle cure e disuguaglianze **il Ssn è in codice rosso da tempo**. E se il trend continuasse così, si va a sbattere. Senza possibilità di ritorno!

Il Ssn universale, pubblico e accessibile a tutti è un bene prezioso che non possiamo perdere. Quando un Paese perde questa ricchezza, che è la sanità pubblica, incomincia a fare distinzioni tra la popolazione con malati di "serie A" e di "serie B", tra coloro che

hanno accesso e che possono avere una sanità a pagamento e coloro che sono senza servizio sanitario perché non possono pagare.

Purtroppo anche in campo sanitario è frequente la tentazione della politica di far prevalere vantaggi economici di qualche gruppo a discapito della maggior parte della popolazione e del bene comune.

La sanità pubblica non si sventa ma si difende. E noi siamo chiamati a difenderla!

Ci troviamo in un momento certamente significativo per la vita del nostro Servizio sanitario nazionale sul quale si è riaperto il dibattito sulla sua sostenibilità. **È necessario avere il coraggio di attuare una riforma sanitaria che vada oltre singoli interventi tampone, su basi culturali totalmente nuove mettendoci nei panni di chi ne usufruisce, malati e cittadini.**

Infatti, quando entriamo in un ospedale, non ci chiediamo se la Regione che governa la sanità è di destra o di sinistra o se la città è amministrata dallo stesso colore politico della Regione e neppure se l'ospedale sia pubblico o privato (accreditato). Al paziente non interessa a quale sigla sindacale appartiene il medico che sta facendo l'anamnesi e la diagnosi; non interessa a quale associazione professionale è iscritto l'infermiere, o il tipo di contratto che ha (Ssn, Aris, Aiop). **Tutte queste cose sono rilevanti per il "sistema", non per i malati, per chi ha bisogno.**

I malati si chiedono altre cose: si chiedono se quel medico e quell'infermiere hanno le competenze necessarie (e se sono aggiornati), se in quella struttura ci sono le migliori tecnologie disponibili, se è chiaro chi è responsabile di cosa e chi dirige (se sono ben organizzati), se i medici tra loro parlano di ciò che accade al malato (se lavorano insieme) e se davvero sono interessati alle persone che hanno di fronte (se si prendono carico del mio problema). **In buona sostanza, il paziente si chiede se si trova nel**

posto giusto per il problema di salute che in quel momento sta affrontando e se lo stanno seguendo bene, se lo stanno curando bene.

Per fare questo dobbiamo assolutamente cambiare verso al Ssn. Dobbiamo costruire le organizzazioni assegnando le responsabilità sui processi e non sulle strutture; promuovendo i talenti che meritano e lavorano in team, non gli specialisti baroni solitari da 300 euro a visita privata; distribuendo le risorse in relazione all'intensità delle cure, ai volumi e ai risultati, agli esiti e non più pagando le singole prestazioni.

Per fare questo dobbiamo rivedere il Dm 70/2015 sugli standard relativi all'assistenza ospedaliera, lavorando su nuovi standard che leghino le piattaforme dedicate alle cure primarie del Dm 77/2022 (territorio, domicilio, telemedicina), con quelle che assistono i pazienti sugli altri livelli di intensità (acuzie, area critica, riabilitazione, assistenza a lungo termine e cure palliative) e con la prevenzione.

Oggi appare evidente che nei prossimi anni non potremo contare su risorse significativamente superiori rispetto a quelle che oggi si investano per la salute pubblica ma sono fermamente convinto che ci sia spazio per utilizzarle ancora meglio e **che ci sono ancora spazi preziosi per invertire la rotta e per garantire la sostenibilità del Ssn pubblico.**

Non è un caso che il 50% dei milanesi è propenso a sottoscrivere una polizza privata. Non è un caso che ogni giorno vediamo la pubblicità di assicurazioni salute alla Tv. Dieci anni fa queste pubblicità in Tv non si vedevano!

Dobbiamo essere capaci di convincere Regioni e Governo a mettere un limite alla cattiva politica sanitaria degli ultimi 20 anni.

Dobbiamo esser capaci di impedire e bloccare questa privatizzazione strisciante della sanità che gode del placet silenzioso e complice della politica, delle Regioni e del Governo.

Ci sono oramai troppi indizi che possiamo fare finta di non vedere.

Il primo indizio è il personale. Servizio sanitario pubblico al palo con fuga verso la sanità privata o all'estero, con un errata programmazione che non ha una giustificazione logica, con un blocco di assunzioni che va avanti da anni. E scopriamo nel 2023 che mancano circa 20mila medici e circa 70mila infermieri. Non è un caso. Non può essere un caso. A chi vogliono farlo credere?

Secondo indizio. Dopo la pandemia tutto avrebbe dovuto cambiare, più sanità territoriale e medici di famiglia, più incentivi economici agli eroi in prima linea. Tutto sta andando come prima anzi peggio di prima.

Terzo indizio. Concorrenza sleale tra sanità pubblica e privata con le Regioni che da un lato favoriscono, senza pudore, la maggiore apertura delle strutture private per smaltire le liste di attesa - abituando il cittadino ad evitare le strutture pubbliche - e dall'altro tagliano le gambe alla sanità pubblica senza rinforzarla con medici, infermieri e altri operatori, senza ammodernare gli ospedali, senza incentivi al personale.

Il nuovo pronto soccorso privato aperto a Brescia (chiuso il sabato e la domenica) è la punta di un iceberg.

La pandemia ci ha insegnato che nessuno ha la verità in tasca, che nessuno è autosufficiente, che nessuno si può salvare da solo. E noi pensionate e pensionati non possiamo rassegnarci alla depressione dell'impotenza se crediamo che le cose possono e devono cambiare. Non possiamo accettare, senza indignarci e reagire, a fatti che

appaiono inevitabili se crediamo nella giustizia, nella solidarietà, nella democrazia.

La vita e la nostra esperienza ci hanno insegnato che il mondo sta in piedi e va avanti perché le donne e gli uomini buoni e onesti sono sempre più numerosi e più forti di quelli malvagi, di quelli corrotti e disonesti.

Le nostre proposte sono note e sono in campo da tempo. Le abbiamo presentate al Governo, alle Regioni e alle Istituzioni. E siamo disponibili, da subito, ad aprire tavoli a tutti i livelli: nazionale, regionale e territoriale. Un confronto serio, leale e costruttivo con tutti.

I 16 milioni di pensionate e pensionati di questo Paese non sono invisibili vogliono solo essere ascoltati, vogliono solo essere considerati, vogliono solo che qualcuno si interessi dei loro problemi, della loro pensione, della loro sanità.

Sono abituato a vedere il bicchiere mezzo pieno, ossia riuscire quasi sempre a prendere i lati positivi della situazione che ho davanti. E oggi anche se con differenze e sensibilità diverse siamo qui a lavorare, a discutere, a confrontarci insieme per cercare di programmare un futuro migliore e di benessere per i nostri pensionati, pensionate e per le nostre comunità.

La proposta di uno scenario conflittuale in una società frammentata che tende sempre più a dividere le persone, dove le diverse visioni del mondo si sfidano continuamente, dove l'avversario diventa nemico e l'unico risultato possibile resta la sconfitta dell'altro, a mio modo di vedere, merita una profonda riflessione.

Non è possibile ridurre il "tutto" sempre a un contesto negativo a priori, senza ricercare una mediazione, dove i diversi schieramenti si

confrontano in modo costruttivo per il bene comune, dove lo spazio di dialogo, la capacità di ascolto dell'altro possono diventare una risorsa aggiuntiva per cercare di trovare un progetto condiviso. Idee e visioni del mondo, seppur differenti, possono finalmente trovare un punto di incontro per lavorare insieme per il bene comune. **E noi pensionate e pensionati, che nella vita ne abbiamo viste e superate tante**, con la nostra esperienza e con la nostra saggezza siamo chiamati a fare la nostra parte con responsabilità e buon senso, cercando in questi scenari più le cose che ci uniscono di quelle che più ci dividono.

Nel rispetto reciproco dei nostri differenti ruoli e responsabilità, delle nostre opinioni e sensibilità dobbiamo cercare di cominciare a fare ciò che è necessario e poi, a Dio piacendo, ciò che sarà possibile. Gli obiettivi su fisco, pensioni, non autosufficienza, sanità li abbiamo costruiti insieme e sono comuni. Quindi mettiamoci in gioco, in prima persona, per cercare di contribuire a rendere migliore questo Paese per il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Le mobilitazioni del sindacato sono servite ad aprire i tavoli di confronto e se le aperture e le disponibilità del Governo si dimostreranno "concrete" valorizzeremo quei tavoli, per "ascoltare e contrattare", per aprire un confronto pragmatico con Governo, Regioni, Comuni e altre Istituzioni. Dobbiamo riuscire a mettere al centro del dibattito politico le riforme strutturali che questo Paese aspetta da anni, per le persone che rappresentiamo e per il futuro del Paese.

Ora, è nostro compito verificare che in questi incontri si conseguano gli obiettivi posti alla base della nostra mobilitazione, quello di un confronto stabile e strutturale sui temi più urgenti e prioritari che interessano anche ai nostri pensionati e pensionate.

Da vecchio contrattualista, sono convinto che il sindacato ha il diritto dovere di contrattare e deve sempre negoziare sulle proprie proposte per tentare di raggiungere il miglior risultato possibile per le persone che noi rappresentiamo. E alla fine, come è ovvio, valuteremo senza

sconti i frutti del confronto e sapremo regolarci di conseguenza, come un sindacato responsabile deve fare.

Contrattare è il nostro primo compito e lo dobbiamo fare con tenacia e con intelligenza, sfruttando tutti gli spazi e le opportunità possibili che il confronto ci offre. Facciamoci forti del successo delle nostre recenti manifestazioni ma stiamo anche molto attenti a non renderlo vano e inutile.

La storia ci insegna che senza il coinvolgimento delle parti sociali, senza l'apporto responsabile del sindacato, questo Paese non va da nessuna parte, che hanno bisogno anche di noi e noi ci siamo, senza compromessi al ribasso, forti della nostra rappresentanza e della capacità di affondare le mani nei problemi reali e vivi dei pensionati e delle famiglie.

Vogliamo essere ascoltati. Siamo il secondo Paese più vecchio al mondo e sarebbe ora che i diritti e i bisogni delle pensionate e dei pensionati entrino stabilmente nell'agenda politica di Governo, Regioni e Parlamento.

E per concludere, voglio inviare un sincero grazie a Ivan, Carmelo, alle segreterie nazionali di Spi e Uilp, alla mia segreteria e a tutti voi per questa bella giornata insieme che mi ha reso più ricco e più determinato. E ancora grazie per ciò che state facendo e per ciò che continuerete a fare per rappresentare, al meglio, i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl, Uil in tutti i territori e in ogni angolo del Paese.

Buona vita a tutti.